

BOOKREPORTER

Daniele Olschki
Gioverà ricordare
di Alice Grieco

Carlo Giacobbe
Il sogno di Sion
di Cesare Protetti

**I "Mostri" di Risi
sono solo capolavori**
Di Fabrizio Borni

Federico Leoni
America Contro
di Alessandro Conte

6. Federico Leoni

America Contro

*Di Alessandro Conte***9. Martina Benedetti**

Salvarsi da bufale e fake news

*Di Alessandro Conte***10. Vittorio Russo**

Pigafetta e Magellano.

Un viaggio alla fine del mondo

*Di Alessandro Conte***13. Alberto Mario Banti**

The Beatles: Sgt. Pepper's

Lonely Hearts Club Band

*Di Alessandro Conte e Alice Grieco***16. Laura Buffoni**

Un giorno ti dirò tutto

*Di Alessandro Conte***18. Marcello Verga**

Maria Teresa d'Austria

*Di Alice Grieco***21. Daniele Olschki**

Gioverà ricordare

*Di Alice Grieco***22. Mirko Grasso**

L'oppositore

*Di Alice Grieco***24. Andrea Campana - Pantaleo Palmieri**

Il carteggio tra Leopardi e Carlo Pepoli

*Di Alice Grieco***26. Carlo Giacobbe**

Il sogno di Sion

*Di Cesare Protetti***27. Quando in Italia il cinema non parlava ancora***Di Fabrizio Borni***28. Salvatore Setola: un profondissimo dissenso socialmente indispensabile***Di Paolo Tocco***30. KUM! Festival****30. Bologna Children's Book Fair****31. Multipli Forti****31. Libro Aperto****32. Premio letteratura ragazzi di Cento***Di Alessandro Conte***33. Dedic Festival compie 30 anni***Di Alessandro Conte***34. Le nuove uscite**

Una raccolta di tutte le novità del mese

BOOKREPORTER**Bookreporter Marzo 2024****Edito da: Centro Studi Roma 3000****Data Pubblicazione Marzo 2024**

**DIRETTORE
DI BOOKREPORTER**



ALESSANDRO CONTE

**PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE**



PAOLA DI CARLO

**LA REDAZIONE
DI BOOKREPORTER**



ALICE GRIECO



CESARE PROTETTÌ



CHIARA BUONI



FABRIZIO BORNÌ

Il carteggio tra Leopardi e Carlo Pepoli

La recente pubblicazione del volume “Carteggio Giacomo Leopardi - Carlo Pepoli (1826-1832)”, a cura di Andrea Campana e promossa dalla casa editrice Olschki, costituisce il primo tomo della collana “Carteggi leopardiani”.

Di Alice Grieco

Questo ambizioso progetto editoriale si propone di pubblicare in venti volumi le corrispondenze più significative e articolate tra Leopardi e i suoi interlocutori nel corso degli anni, offrendo così un importante contributo alla comprensione della vita, del pensiero e dell'opera del poeta recanatese. L'epistolario di Giacomo Leopardi, considerato uno dei più pregevoli della letteratura italiana, comprende oltre 900 lettere scritte tra il 1810 e il 1837, poco prima della sua morte. Indirizzate ai familiari e a importanti figure intellettuali del suo tempo, come Pietro Giordani, Vincenzo Monti e Giovan Pietro Vieusseux, queste lettere costituiscono un patrimonio letterario di inestimabile valore, attraverso il quale è possibile penetrare nelle profondità dell'animo e delle esperienze di Leopardi.

Le lettere testimoniano gli snodi fondamentali della vita di Leopardi, inclusa la sua amicizia con Pietro Giordani, intellettuale laico e democratico. È proprio attraverso questa amicizia, spesso coltivata attraverso lo scambio epistolare, che Leopardi si trova stimolato a un ampliamento di prospettive, che lo porterà a una vera e propria “conversione letteraria”. Giordani diventa anche il confidente privilegiato delle angosce e dei tormenti interiori di Leopardi, che emerge nelle sue lettere come un'anima tormentata da malinconia e desideri insoddisfatti.

Nel 1819, raggiunta la maggiore età, Leopardi cerca di liberarsi dall'oppressiva tutela familiare fuggendo da Recanati. Prima di partire, scrive al padre una lettera d'addio che testimonia il suo profondo bisogno di autonomia e di libertà. Sebbene il

suo tentativo di fuga venga scoperto e frustrato, questa lettera rimane un documento struggente che rivela la sua determinazione a perseguire il proprio cammino esistenziale.

In definitiva, il volume rappresenta un prezioso contributo alla comprensione della complessa personalità e del genio letterario di Leopardi, offrendo un accesso privilegiato alle sue riflessioni più intime e alle sue relazioni con il mondo circostante. Nel novembre del 1822, Giacomo Leopardi, animato dal desiderio di conoscere Roma in prima persona, ottiene finalmente il permesso di lasciare la sua città natale, Recanati. La speranza della famiglia era che suo zio Carlo Antici, persona influente, potesse procurargli un impiego presso la Curia pontificia. Tuttavia, questo progetto non si concretizza e il soggiorno di Leopardi nella città eterna si rivela deludente. Durante i cinque mesi trascorsi a Roma, Leopardi si confronta con la realtà della città, distante dalle sue idealizzazioni. In una lettera al padre Monaldo, esprime la sua inclinazione verso la solitudine e la sensazione di rodersi interiormente. Nonostante ciò, nel 1828 Leopardi ritrova la sua vena poetica e scrive versi che richiamano la sua ispirazione giovanile.

Il carteggio tra Leopardi e Carlo Pepoli rappresenta un importante documento storico-letterario. Pepoli, patriota e letterato bolognese, è noto per essere stato il destinatario di una delle epistole poetiche di Leopardi, in cui il poeta dichiara di volersi dedicare allo studio della verità. Il volume pubblicato da Olschki analizza dettagliatamente questo scambio epistolare, offrendo un'ampia panoramica dei profili biografici e letterari di entrambi i corrispondenti.

Le 22 lettere incluse nel carteggio, distribuite su sette anni, forniscono preziose informazioni sul contesto culturale e politico di Bologna nell'epoca in questione, delineando un quadro vivido della vita intellettuale della città. La corrispondenza tra Giacomo Leopardi e Carlo Pepoli, pubblicata in un recente volume a cura di Andrea Campana, rivela una preziosa testimonianza di un'amicizia caratterizzata da affinità ideali e divergenze temperamentali. Entrambi nati in famiglie aristocratiche in difficoltà economiche, Leopardi e Pepoli condividevano una formazione culturale simile, una passione per i classici e la poesia, ma presentavano caratteri e visioni ideologiche differenti. Il carteggio Leopardi-Pepoli, costituito da 22 lettere, di cui nove scritte dal poeta Leopardi e tredici dal patriota e letterato bolognese Carlo Pepoli, rappresenta un documento prezioso che testimonia la profonda amicizia e stima reciproca tra i due uomini, nonostante le divergenze di opinione che emergevano in alcune delle loro corrispondenze. In effetti, in alcune lettere indirizzate ad altri destinatari, Leopardi manifesta un giudizio più freddo sulla produzione poetica di Pepoli, il quale, a sua volta, prende le distanze dall'amico recanatese, non condividendone la visione pessimistica e rinunciando al proprio sentimento patriottico. Le differenze caratteriali e ideologiche tra Leopardi e Pepoli emergono chiaramente dalla loro corrispondenza. Mentre Pepoli era un individuo estroverso e ambizioso, impegnato attivamente nel panorama civile e politico del suo tempo, Leopardi mostrava un carattere più riservato e incline all'isolamento, allontanandosi sempre di più dalle prospettive ottimistiche sul progresso umano.

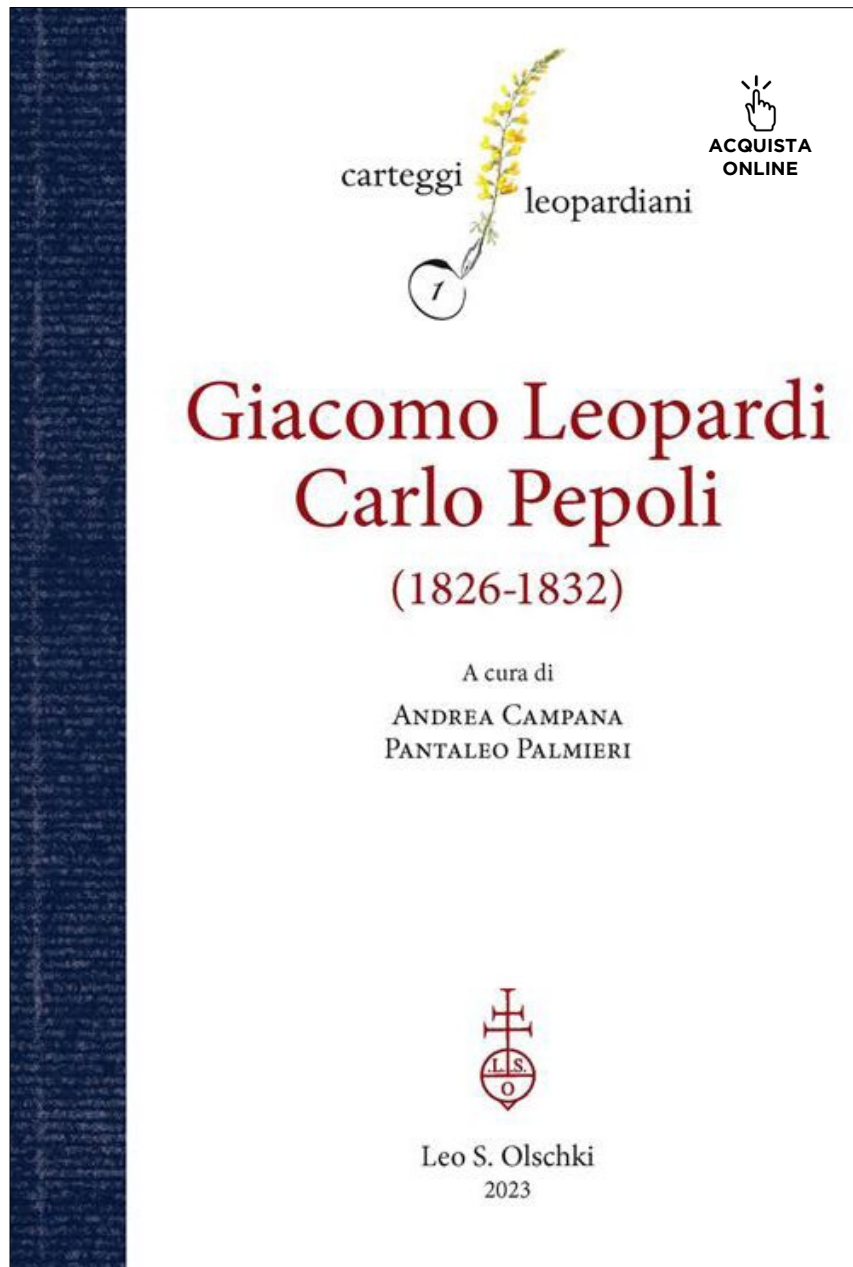
Le lettere tra i due amici rivelano anche l'importanza cruciale che la città di Bologna ha avuto nell'esperienza di Leopardi. Qui, il poeta trascorse sedici mesi e intrattenne numerosi contatti, dimostrando un entusiasmo nel pubblicare le proprie opere e nel cercare approvazione che caratterizzò questo periodo come fondamentale nella sua biografia intellettuale. In definitiva, il carteggio Leopardi-Pepoli offre uno sguardo affascinante sulle relazioni interpersonali e sugli ambienti culturali dell'epoca, consentendo una comprensione più profonda delle figure di Leopardi e Pepoli nel contesto storico e culturale in cui operavano. Pepoli, nel 1830, dipinge la città come una realtà intrappolata in una mentalità provinciale, dove solo poche cose, come la mortadella, sembrano catturare l'attenzione dell'élite locale.

In questo contesto, Leopardi trascorre quattro periodi di soggiorno a Bologna tra il 1825 e il 1830, per un totale di un anno e mezzo, un periodo significativo nella sua vita breve e tormentata. Tuttavia, è interessante notare che la città di Bologna, così importante per Leopardi, è spesso trascurata dai suoi biografi e persino dal film di Mario Martone, "Il giovane favoloso".

Leopardi stesso, in una delle sue lettere a Pepoli, rivela che a Recanati ha compromesso la sua salute con uno studio eccessivo, mentre a Bologna, una città che descrive come "allegriissima e ospitalissima", ha trovato un ambiente più favorevole. Qui, Leopardi si imbatte anche in una specie di amore non corrisposto per la contessa Teresa Malvezzi, una relazione che si rivelerà infelice e finirà con insulti da parte di Leopardi nei confronti della contessa stessa. Tuttavia, l'amicizia con Pepoli sembra prosperare nonostante le differenze evidenti tra i due uomini. Pepoli, estroverso e ambizioso, contrasta con la riservatezza e l'introspezione di Leopardi. Nonostante queste differenze, entrambi condividono un'origine aristocratica, un'impronta liberale e, soprattutto, una fervida ambizione letteraria.

Tuttavia, il rapporto tra i due è segnato da tensioni, come dimostra il caso del Manifesto pubblico per ottenere finanziamenti per la pubblicazione delle opere di Leopardi. Quando Pepoli scopre l'iniziativa di Leopardi tramite altri, si sente tradito e ferito nel suo orgoglio. Questo episodio evidenzia la complessità delle relazioni tra gli intellettuali dell'epoca e le sensibilità in gioco nei rapporti personali e professionali.

Il 14 marzo 1826 segna un momento significativo nel carteggio tra Giacomo



Leopardi e Carlo Pepoli, quando quest'ultimo invia un breve messaggio bibliografico contrassegnato dalle iniziali "C.A." (Caro Amico). In una delle sue risposte, Leopardi adotta un tono confidenziale, discutendo della situazione sentimentale di una signora sposata, ma separata fisicamente dal marito. Questo scambio sottolinea la natura intima e familiare della loro corrispondenza. Tuttavia, il rapporto tra i due amici subisce una frattura irreversibile il 27 marzo 1826, quando Leopardi recita impacciato all'Accademia dei Felsinei l'epistola oraziana "Al Conte Carlo Pepoli". In questo componimento, Leopardi esprime un distacco emotivo da Pepoli, evidenziando una divergenza di opinioni riguardo alla vita e alla felicità. Mentre Pepoli incarna l'idea di godere della vita aristocratica e poetica, Leopardi propone una terza via, nobilitando la noia e riflettendo

sulla condizione umana in modo realistico e filosofico. Questo distacco ideologico si riflette anche nel silenzio progressivo che caratterizza il carteggio tra i due amici. La fine della corrispondenza tra Leopardi e Pepoli lascia spazio a molte domande, tra cui quella relativa all'influenza reciproca tra i due poeti. Alcuni paralleli nelle loro opere suggeriscono una possibile influenza artistica tra i due. Tuttavia, Pepoli, nonostante avesse elogiato Leopardi come uno dei dotti più distinti del suo tempo, non lo include tra gli scrittori italiani contemporanei in un corso di letteratura tenuto a Londra, una decisione che rimane un punto interrogativo nella storia della critica letteraria del XIX secolo.

In conclusione, il libro offre uno sguardo intimo su una complessa amicizia segnata da divergenze ideologiche e frizioni emotive